

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Liberata a Roma  
Marina D'Alessio  
rapita un mese fa

A pag. 12

Ferito dalla polizia  
un giovane in incidenti  
al quartiere Appio

A pag. 10

## Il momento delle scelte

L'ANNO E' cominciato con una crisi di governo che è apparsa subito insolubile nell'ambito delle variabili già sperimentate o accennate, col denominatore comune dell'esclusione dei comunisti dalla direzione politica del paese. Abbiamo detto subito che partire dalle cose significava rinunciare alla mistificazione degli steccati ideologici, realizzare la svolta democratica richiesta dal paese il 15 giugno, dar vita a uno sbocco ai processi unitari e alle esigenze di rinnovamento che dopo quello scossone si sono manifestate.

Se il congresso socialista ha detto chiara una cosa, questa è che non si può tornare indietro, che le discussioni sulla centralità della Democrazia cristiana, sui rapporti con la sinistra, sul rifiuto di tener conto in sede politica dell'unità delle classi lavoratrici sono chiacchiere che non fanno farina.

In questi giorni è in corso il congresso del PSDI, è in corso nello stesso momento in cui, dopo Ascoli Piceno, Terni, i socialisti democristiani di Treviso aderiscono a una giunta con socialisti, repubblicani e comunisti. Intervengono nel dibattito i socialdemocratici del Lazio i quali discutono senza considerare improprio una simile crisi per la Regione, e quelli umbri, che della Regione rossa, hanno votato il bilancio. E' difficile pensare che si tratti soltanto di una diffusa insoddisfazione nei confronti di Tanassi e di un ritorno al carisma di Saragat. E' la crisi di un partito che paga il prezzo di un anticommunismo greto e ostinato, è la richiesta di rinnovamento che viene da ceti colpiti dalla crisi della società e che soltanto in soluzioni unitarie e democratiche possono cercare la speranza di una via di uscita.

Intanto, se una proposta nuova c'è stata, se si è avanzata un'idea che sottolinea l'impossibilità di rimanere all'antico, è stata la richiesta repubblicana di un esame comune dei problemi da parte di tutte le forze costituzionali. Si è detto anche da quella parte che bisogna pur riconoscere che i comunisti ci sono, che la prova dell'esercizio è stata già fatta ed è fallita.

Siamo ancora lontani da una soluzione o dalla consapevolezza di un disegno già definito che corrisponda ai bisogni del paese, all'urgenza della crisi. Ma una cosa è certa. Quelli che si interrogano, che tentano una risposta, devono in un modo o nell'altro convenire che non la si può dare alla vecchia maniera e che nessuno, da solo, può assumersi la responsabilità di avanzarla.

munisti ci siamo mossi in questa direzione. Per una politica nazionale, e solo per quella, noi siamo disponibili.

Chi può contestare che qualcosa, anzi molto va mutata nella conduzione della politica economica, a cominciare dalla gestione degli enti di Stato che sono tanta parte dell'attività produttiva, distributiva, creditizia? Lasciamo pure da parte per un momento i Crociani e le pubbliche imprese che per avere commessa e licenze pagano tangenti ad altre aziende pubbliche. Qui è necessario razionalizzare, garantire i controlli che mancano, assicurare una partecipazione la quale spezzi le barriere di un sistema che si è fatto fondato. Più generale la programmazione, la riconosciuta necessità del rigore e anche dei sacrifici comportano una assunzione di responsabilità alla quale i lavoratori e le loro organizzazioni sono disposti, ma per la quale richiedono un interlocutore di cui possano fidarsi, di ministri capaci non solo di prendere posizione contro i sindacati, ma anche di far funzionare le esecutive.

Dovunque si leva un allarme, appare chiaro che si vuole oggi subito, una democrazia che funzioni, un governo che la rappresenti e la garantisca. Il vecchio cartello del divieto di accesso posto sul barcollante steccato dell'anticommunismo non convince più. La crisi che si manifesta in ogni settore politico, come riflesso delle spinte sociali, chiede che si cambi il cartello, e soprattutto che si abbatta definitivamente lo steccato.

LA PAROLA è oggi alla Democrazia cristiana. Se ne rendono conto quanti si apprestano ad andare a un congresso che non può essere soltanto un incontro tra i percentuali e un incerto oscillare fra le false unitarietà e i giochi di corridoio per una risicata maggioranza? Che sia difficile negare che del nuovo c'è, lo ha detto il voto di Tanassi, non siglierà democristiani di Napoli per il bilancio presentato dal sindaco comunista. Subito dopo, però, ecco la notizia o il sospetto dell'ingresso e del gioco di potere di un notabile.

C'è tra i democristiani il travaglio persino il rinvolo a proposito della legislazione sull'aborto. La conclusione è stata però l'obbligo della firma dei deputati, su un ordine del giorno impostato da nostalgici oscurantisti e accettato per preoccupazioni elettorali.

Noi abbiamo seguito e seguiamo quello che avviene nella Democrazia cristiana con l'interesse che devono destare i fenomeni i quali hanno radici in una realtà sociale in movimento. Se alcuni partiti democristiani possono restare insensibili a quello che accade nel profondo e fra le masse, come potrebbe farlo il maggior partito del Parlamento, come potrebbe essere solo intento agli equilibri interni e alle trattative di vertice? Questo non toglie che ci sia, e grave, il pericolo di arretrare di fronte alle soluzioni nuove, di respingere con sufficienza e quasi con fastidio un esame che deve essere autentico e le novità che comportano un prezzo da pagare.

Gli uomini della centralità, della fiducia nella « maggioranza silenziosa », i patiti della ricetta ritenuta infallibile dell'anticommunismo sono pericolosi. Lasciar credere le cose alla deriva, perché si agguistino da sole, e pensare intanto che la DC resterà sempre fatalmente al timone, vuol dire in realtà lasciare andare alla deriva e al naufragio il paese. Ma è altrettanto pericoloso e grave, se ci sono uomini nella DC i quali, dopo aver riconosciuto che non si può continuare per la vecchia strada, non trovano il coraggio di realizzare una svolta. Le elezioni anticipate sono dunque per la DC una fatalità? Noi siamo decisamente contrari: non vediamo come gli altri possiamo giustificare. Alle elezioni bisogna pure andarci con un programma. E' necessario che il governo si trasformi in una crociata. Allora, se un programma ha da essere, confrontiamoci adesso, subito, sulle cose, rispondiamo con idee e proposte politiche. Ci si liberi dalla deleteria tendenza a credere che la perdita di qualche voto in questo o in quel collegio, sia più grave del precipitare della lira, o della continua ascesa dell'indice dei prezzi.

Gian Carlo Pajetta

## Una settimana di pressioni speculative sui mercati

# Lira, sterlina e franco nel marasma valutario

Domani a Bruxelles i ministri finanziari discuteranno della situazione dei cambi - Varie ipotesi sulla sorte del « serpente » - Inevitabile la caduta della lira fino a quando non si adotteranno organiche misure di politica economica

### Domani il convegno del CESPE su economia e condizionamenti

Si apre domani pomeriggio al Teatro Eliseo di Roma il convegno organizzato dal Cespe sul tema « Crisi economica e condizionamenti internazionali dell'Italia ». La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Eugenio Peggio, segretario del Cespe. Le conclusioni, nella mattinata di mercoledì, saranno tratte dal compagno Giorgio Amendola. Al convegno prenderanno parte economisti e studiosi di varia tendenza, dirigenti politici, sindacali, esponenti del mondo imprenditoriale.

### La « questione comunista » nel dibattito al Congresso del PSDI

Al Congresso del PSDI la « questione comunista » è stata eretta al centro del dibattito. Il compagno sen. Edoardo Ferraro, attentamente seguito dai congressisti, nel suo intervento di saluto a nome del PCI, ha, fra l'altro, sottolineato la necessità di ricercare un rapporto tra le forze politiche democratiche che consenta una valida concentrazione degli sforzi ed il massimo di consenso sulle iniziative da assumere per fronteggiare la crisi.

## Introvabili molte specialità, a volte assolutamente necessarie

# Medicinali: si allargano i vuoti in farmacia

## Un pesante ricatto per aumentare i profitti

Il pubblico è colpito maggiormente per l'assenza di antiepilettici, alcuni cardiovascolari, gammaglobuline e sciropi per la tosse - Difficile reperire perfino il plasma - All'origine della manovra i tentativi di riorganizzare la produzione e la rete distributiva - Una sortita della Farmunione



Lockheed: il giudice presto negli USA?

Non è stato un viaggio inutile. Questa è stata l'unica dichiarazione che il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dottor Martella, ha rilasciato al suo rientro in Italia da Parigi dove aveva interrogato Roger Smith, ex vice presidente della società Lockheed. Il magistrato non ha escluso un prossimo viaggio in USA. Si è saputo che Smith ha rivelato al magistrato il pseudonimo di un generale italiano coinvolto nella vicenda. Nella foto: il dottor Martella, al termine degli interrogatori parigini.

La lista dei medicinali mancanti in farmacia è destinata ad allungarsi ogni giorno di più. Il pubblico — i malati e i loro familiari — va costretto, tra lo stupore e l'indignazione, che questa lista ormai copre farmaci di prima necessità: da alcuni importanti cardiovascolari (come la Nitecardina, il Myocardon e il Teominale SP) alle gammaglobuline (irreperibili quelle specifiche, impiegate nel caso di complicanze nelle malattie infettive); dalla quasi totalità degli antiepilettici (oltre al Gardenal, Luminal e Luminalidantone, mancano la Metinalidantone, Metinalidantone « L », il Gambetol plus, la Dintoina e la Dintospina, mentre è stata soppressa la produzione di Tritone e Paradione) ad un collirio indispensabile per la cura del giugomca (la Pilocarpina Lio 2 Plus). Così pure sono assenti alcuni complessi vitaminici, tutti o quasi gli sciropi per la tosse, un comune sedativo (il Valeriana) e un collirio per il mal di testa (il Valeriana). « Si fa difficile il reperimento con carattere d'urgenza dell'albunina e del plasma umano », dice il direttore della Farmunione.

Su questa penosa situazione, che grava in larga misura sulla parte più indifesa e bisognosa di cure della collettività (ne è drammatico segno non solo la pressante richiesta ai medici, ma l'appello stesso agli organi di informazione), le autorità sanitarie del Paese sono chiamate a rispondere e a provvedere con la massima urgenza. E' ormai chiaro infatti — proprio per l'ampiezza della manovra speculativa messa in atto dai « mercanti della salute » — che ci si trova di fronte ad un cinico ricatto, la cui ragione è una scelta di comodo all'interno del piano di riorganizzazione produttiva e di ristrutturazione della rete distributiva del farmaco. Una scelta di comodo, che è venuta da consigli di fabbrica della Bracco e della Farminal (le case produttrici del Luminal e del Gardenal) che, in un comunicato emesso congiuntamente alla Federazione unitaria dei chimici (FUCI), ripetono ogni collaudo strumentale tra momento di lotta di quei lavoratori per il rinnovo del contratto e i disegni provocati dall'« assenza nelle farmacie dei prodotti antiepilettici che, invece gli impianti delle due industrie continuano a produrre ».

Il comunicato sottolinea pure positivamente l'introduzione di una normativa tendente ad un controllo più efficace sulla distribuzione dei farmaci e denuncia l'irresponsabile atteggiamento di quei farmacisti e grossisti che operano contro il principio del

« Smentendo due giornali L'on. Moro si pronuncia contro le elezioni anticipate »

Moro ha confermato ieri — con una nota di Palazzo Chigi — di essere contrario alle elezioni politiche anticipate. L'occasione di questa nuova precisazione è stata offerta da un episodio di tipicamente per elettorale: due giornali (« La Nazione » e « Il Resto del Carlino ») hanno pubblicato un articolo di commento — imbecciti evidentemente da ambienti de — a una indiscrezione secondo la quale Pirelli, parlando ad un'assemblea dei dorotei, avrebbe accennato a una propensione di Moro per lo scioglimento anticipato del Parlamento. Lo stesso Pirelli, ser mattina, ha smentito, dichiarando « incredibile e completamente destituita di fondamento » l'informazione.

Più tardi è giunta anche la messa a punto di Moro. « Impone al presidente del Consiglio e stato sempre indirizzato, e specialmente durante la crisi di governo — afferma la nota — ad evitare una consultazione politica anticipata che egli a più riprese ha definito un trauma per il paese ». Del resto — aggiunge il portavoce di Palazzo Chigi — la costituzione del governo monocolore non avrebbe avuto senso se non nella prospettiva, appunto, di evitare le elezioni e di impegnare invece la DC a rendere, fidando nella necessaria collaborazione degli altri partiti, un utile servizio al Paese in un momento di grandi difficoltà politiche ed economiche ».

La dichiarazione della Presidenza del Consiglio ha, come è evidente, un significato anche in vista del congresso dc, che si aprirà a breve prossimo a Roma. Moro vuole evidentemente un pronunciamento delle varie componenti dc sul monocolore, e i contenuti che dovrebbero caratterizzare la sopravvivenza.

MILANO, 13

E così è finito in carcere padre Eligio, il discusso frate che tante volte è stato al centro di avvenimenti mondani e sportivi, nonché di affari piuttosto oscuri. Si potrebbe dire che è entrato in galera per una truffa di formaggi, una « cassetta da nulla », una manciata di milioni. Mentre il frate di « Mondo X », nonché amico spirituale del campione di calcio Rivera, varcava la soglia della cella, il suo amico, l'altrettanto discusso « finanziere » Franco Ambrosio, assaiava la galera non perché riconosciuto innocente, ma per la concessione della libertà provvisoria dietro sborso, in forma di cauzione di un altro campione manciata di milioni. Le strade di padre Eligio e di Franco Ambrosio si intrecciano in questo affare. E' il giudizio di un giudice che dovrà rispondere di episodi diversi.

Padre Eligio (di secolo Angelo Gelmini di 45 anni), suo fratello « monsignore » Franco Gelmini di 33 anni e l'avvocato Carmelo Conte di 57 anni, segretario generale della ditta ENCO, una società di import-export pare con il terzo mondo sono stati arrestati ieri a tarda sera per concorso in truffa continuata e fatis.

Il primo è stato arrestato nella sua abitazione, un castello di Cozzo Lomellina, tra le risaie, a pochi chilometri da Verucchi, dai carabinieri del Nucleo investigativo su ordine di un giudice sostituto procuratore della repubblica di Verucchi dottor Brancaccio. Padre Eligio è stato arrestato a Verucchi e successivamente senza essere interrogato — secondo quanto ha detto stamattina nel cordone di arresto, padre Eligio è stato trasferito al carcere di Alessandria, mentre l'avvocato Conte, per le sue condizioni di salute, è piantonato all'istituto di « Regina Coeli ».

Quando, ieri sera, gli è stato notificato dal maresciallo di custodia che era in compagnia di amici, vestito elegantemente con pantaloni scuri e maglione blu grigio. Ha alzato le braccia al cielo come dire: « io sono innocente! ». Ha salutato i suoi ospiti e ha seguito i carabinieri. L'arresto del famoso personaggio sportivo mondano è una conseguenza dell'inchiesta avviata a suo tempo da magistratura e carabinieri sul caso del caseificio « Fratelli Passera » di Crescentino e che ha avuto come conseguenza due arresti: un mediatore di Senago (Milano) certo Biagio Bisaglia di 33 anni e un capitano della Guardia di Finanza, Franco Fringuelli, 43 anni, abitante a Roma in via Leonardo da Vinci 3, già apparso recentemente alla lezione di Napoli, sospeso dal servizio per una faccenda di contrabbando.

I fatti di cui sono imputati il Bisaglia e il Fringuelli sono paralleli a quelli di frate Eligio, di suo fratello e del-

« Un frate nella Milano che conta »

Di Angiolo Gelmini, assai più noto come frate Eligio, le cronache hanno avuto occasione di occuparsi con una certa frequenza e quasi mai per molti connessi alla sua condotta di religioso. Potrebbe apparire una osservazione maliziosa: in effetti le cronache — anche quella dell'osservazione romana — raramente si occupano delle attività dei religiosi, ma d'altra parte raramente si occupano anche dell'attività dei dentisti, dei filatelici o dei meccanici: l'interesse è sempre generato da fatti, situazioni, avvenimenti anomali.

Di frate Eligio le cronache si occupano con tanta frequenza proprio per la distanza che sembra separare la sua vita di religioso da quelle attività preferite: i legami col mondo del calcio, le iniziative mondane, le incursioni nel campo degli affari, l'organizzazione di « cacce al tesoro » alle quali si iscrive spendendo 100.000 lire. Un raggio d'osservazione è stato fatto per un fratello, specie poi quando — che frate Eligio sia colpevole o no ha scaricato in questo affare — i fratelli hanno assai spesso ribellato da codice penale, sempre da codice morale.

Non è il caso, peraltro, abbiamo scritto che una distanza « sembra » separare la condizione di religioso dalle attività di frate Eligio, in realtà tra i due mondi esiste una coerenza, addirittura una sorta di interdipendenza: quel mondo è utile a frate Eligio, frate Eligio è utile a quel mondo e naturalmente da parte di tutti e due i contratti nasce una sorta di mutuo vantaggio. L'organizzazione di « cacce al tesoro » cui il frate fa vedere agli increduli che indossa slip di seta rossa che sarebbero picciotti di frate Elmo, pasticcini a champagne, guida la « Jaguar » e — quando è occupato e non vuole essere disturbato — si fa assistere da un maggiordomo, è un modo di impedire che il « rampollo » Gianni Rivera — che di frate Elmo è stato il segretario — l'inconspicuo agente pubblicitario — si segna devotamente prima di iniziare un incontro di calcio, Ambrosio tra un interrogatorio e l'altro della magistratura devolve ragguardare le sue « opere pie », i due fratelli Gallarati-Scotti a Verucchi, e i più lo scelgono quale consigliere spirituale, forse considerando che la sua dimenzione col loro mondo gli consentirà più agevole comprensione e quindi perdonare le debolezze della carne.

Adesso il frate francescano — un ordine monastico che ha per regola la povertà e la rinuncia — è finito in carcere e accusato di aver tentato di vendere preterriche consolari che prevedono il diritto al passaporto diplomatico con i privilegi che questo comporta. Intanto si dice che fosse in trattative per acquistare l'isola Gallarati — fra Albenga ed Alghero — così come d'altra parte anni addietro aveva preso in affitto l'atollo di Seleto, in Nuova Guinea, per installarvi una missione che diffonde nella zona la cultura cattolica. Fortunatamente per i pappi, finiti i soldi, finì anche quel tipo di opera missionaria che avrebbe potuto avere conseguenze devastanti per quelle remote popolazioni.

Detto ad una vita non proprio efficace, il pittore frate Eligio è tuttavia uno degli uomini in vista nella Milano che conta: a parte lo stretto sodalizio con Ambrosio, che rispetto a questa Milano è un tozzo « parvenu », i legami di Angiolo Gelmini con il mondo del calcio, i rapporti con i fratelli Gallarati-Scotti a Verucchi e i rapporti con i senatori democristiani: servono a lui, se è detto, e lui serve loro almeno quanto la tonaca purifica e copre tante cose.

Perché certo il mondo di frate Eligio non è solo quello di « Mondo X », del consiglio di amministrazione dell'ATA, delle « entrature » nel mondo del calcio, nel castello di Cozzo Lomellina. Ora di tutto questo si occupa la magistratura e può anche accadere che Eligio e i suoi siano prosciolti da ogni imputazione: ma come si diceva all'inizio in tutta questa storia si può non violare il codice penale, ferire il codice morale. E il discorso vale per tutti e due i contratti.

Kino Marzullo

## Attesa e interesse per il difficile avvio della riforma televisiva

# COSI' DA DOMANI I NUOVI «TG» E «GR»

Da domani, 15 marzo '76, incominceranno a « vedere » « ascoltare », cioè a verificare nei fatti, la riforma radio-televisiva: esattamente il mese dopo il varo della legge (14 aprile '75) vanno in onda i nuovi Telegiornali e Giornali Radio. Era ora. Ma che cosa cambierà, e come, nell'informazione giornalistica della RAI-TV? Vediamo. TELEGIORNALI — Il TG, finora, era uno, articolato in 5 edizioni quotidiane trasmesse alle 13,30, alle 17, alle 20 ed alle 23 circa sul programma nazionale, alle 20,30 sul secondo programma. L'indice medio di ascolto delle varie

edizioni — secondo i dati più recenti diffusi dal Servizio Opinioni della RAI (novembre '75) — è questo: TG delle 13,30 circa 11 milioni (3,9 per la precisione), TG delle 17 un po' più di 2 milioni (2,1), TG delle 20 oltre 30 milioni (19,2). TG delle 20,30 (secondo programma) 2 milioni, TG delle 23 poco più di 1 milione (1,1). Ma da domani — ecco la più importante novità — i TG saranno due, autonomi l'uno dall'altro: il TG 1 avrà tre edizioni, il TG 2 due edizioni. Veniamo agli orari. La prima edizione del TG 1 (di-

retto dal dc Emilio Rossi) sarà in onda dalle 13,30 alle 14 (come adesso, quindi) e, dalle 14 alle 14,10, sarà seguita tutti i giorni (ad eccezione dei festivi) dalla rubrica « Oggi in Parlamento » (che il sabato sarà trasmessa anche alle ore 18,10 e durerà non 10, ma 20,25 minuti, riepilogando i fatti più salienti della settimana parlamentare).

I cambiamenti — che si rifletteranno anche sulla collocazione dei programmi non giornalistici — verranno permessi (sarà fra l'altro abolito il TG delle 17) e la sera.

TG 1 — Dalle 19,28 alle 19,59 saranno pidamente annunciate le principali notizie che il TG 1 trasmetterà e svilupperà dalle 20 alle 20,30: un « sommario », insomma, che informerà, in sintesi, sui principali avvenimenti. Prima del TG 1 serale (che inizierà appunto alle 20) andrà in onda una rubrica, « Cronache », che sostituirà le attuali « Cronache italiane » (una delle trasmissioni più ascoltate) e provinciali della vecchia TV) e « Cronache del-

Mario Ronchi

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

Nella foto: (in alto) padre Eligio con Franco Ambrosio (a destra) durante un ricevimento.

A PAG. 7 ALTRE NOTIZIE